

Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 1-00135

Atto n. 1-00135

Pubblicato il 4 giugno 2019, nella seduta n. 117

L'ABBATE , BRIZIARELLI , MORONESE , ARRIGONI , QUARTO , ORTOLANI , ABATE , ACCOTO , AGOSTINELLI , ANASTASI , COLTORTI , CORBETTA , CORRADO , CROATTI , DE LUCIA , FEDE , FLORIDIA , GRANATO , GRASSI , LANNUTTI , LEONE , LOREFICE , MANTOVANI , MATRISCIANO , MOLLAME , PIRRO , PRESUTTO , PUGLIA , VACCARO

Il Senato,

premessi che:

nel 1988 è stato costituito il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico ("Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC"), foro scientifico internazionale per lo studio e la valutazione dei cambiamenti climatici istituito dall'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) e dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) con lo scopo di fornire una visione scientifica sullo stato delle conoscenze sul cambiamento climatico e sui suoi potenziali impatti ambientali e socio-economici;

fin dal suo primo rapporto di valutazione elaborato nel 1990, l'IPCC ha rivelato come l'anidride carbonica e gli altri gas climalteranti come il protossido di azoto (N₂O), il metano (CH₄) e i clorofluorocarburi (CFC) contribuiscano ad aumentare l'effetto serra naturale e come le attività antropiche siano tra le principali cause dell'aumento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera;

nel 2018 la NASA e l'Ente americano per le ricerche sull'atmosfera e gli oceani (Noaa) hanno affermato che i precedenti 5 anni sono stati in assoluto i più caldi dell'ultimo secolo;

secondo i dati rilevati e analizzati dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-ISAC), il 2018 è stato l'anno più caldo mai registrato in Italia dal 1800, con un'anomalia sopra la media di 1,58 °C, rispetto al periodo di riferimento che va dal 1971 al 2000. Il 2018 supera quindi il precedente *record* dell'anno 2015 dove si era registrato un aumento di 1,44 °C rispetto allo stesso periodo di riferimento;

l'impatto ambientale negativo di emissioni climalteranti generate da attività antropiche, contribuisce al "riscaldamento globale" (*global warming*), e ha come conseguenza l'aumento in intensità e frequenza di fenomeni meteorologici estremi, quali temperature eccessivamente elevate o estremamente rigide, soprattutto fuori stagione, nevicate a bassa quota, venti eccezionalmente forti, bombe d'acqua e intense grandinate alternate a periodi di forte siccità. Con l'incremento dei fenomeni climatici estremi aumentano anche i rischi di fenomeni di dissesto idrogeologico e quindi di danni all'agricoltura, alle infrastrutture e al territorio e conseguentemente gli impatti sulla sicurezza delle nostre città e sulla salute dei cittadini;

attualmente, i costi correlati al dissesto idrogeologico del territorio italiano sono stimati in circa 2,5 miliardi di euro all'anno, ma la cifra potrebbe aumentare nel corso dei prossimi decenni come anche i costi legati al contenimento degli incendi e alla messa in sicurezza dei territori;

l'aumento della temperatura media a livello globale, comporta lo scioglimento dei ghiacciai, provocando un innalzamento del livello del mare, che potrebbe giungere a valori particolarmente severi nel giro di pochi decenni con impatti potenzialmente disastrosi in particolare per le regioni insulari, e per quei territori che hanno sviluppato la loro economia e gli insediamenti urbani sulle coste;

nell'ottobre 2018, l'IPCC ha presentato il suo *report* speciale che, per la prima volta, ha valutato gli impatti del cambiamento climatico sul *target* di 1,5 gradi centigradi di aumento delle temperature globali. Il documento ha dimostrato che il riscaldamento globale è già aumentato di un grado centigrado rispetto ai livelli preindustriali e che sta crescendo, approssimativamente, di 0,2 gradi centigradi a decade;

nell'ultima conferenza delle parti, tenutasi a dicembre 2018 a Katowice, si è avviato quello che viene definito il "dialogo facilitativo" per promuovere nuovi impegni di riduzione delle emissioni. La conferenza si è conclusa con l'approvazione del manuale operativo per l'attuazione dell'Accordo di Parigi: il "manuale operativo" (*Rule book*) ha stabilito, fra l'altro, l'utilizzo delle nuove linee guida nella valutazione dei gas climalteranti emessi e la redazione da parte degli Stati membri di un inventario delle emissioni, con scadenza biennale;

considerato che:

il Governo italiano ha elaborato una proposta di strumento fondamentale per la politica energetica e ambientale del nostro Paese per i prossimi 10 anni: il Piano nazionale integrato per l'energia ed il clima (Pniec) sottoposto a consultazione pubblica dal 19 marzo 2019;

il Parlamento europeo nell'aprile del 2019 ha disposto con Regolamento che per il settennato 2021 - 2027 il Fondo europeo sviluppo regionale (FESR) e il fondo di coesione (FC) non possono finanziare investimenti legati ai combustibili inquinanti come il petrolio e gli idrocarburi;

ritenuto che riuscire a mitigare gli effetti del cambiamento climatico ed in particolare i conseguenti impatti sull'ambiente naturale, antropizzato ed urbanizzato, e a governarne le cause non sia solo un dovere morale nei confronti delle future generazioni, ma anche una priorità strategica per l'economia nazionale italiana,

impegna il Governo:

1) ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze, ogni iniziativa finalizzata alla decarbonizzazione dell'economia, comunque garantendo la sicurezza del sistema energetico del Paese, fissando come obiettivo la strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas serra - COM(2018) 773 del 28 novembre 2018;

2) ad attuare ogni misura che favorisca la transizione, dalle fonti energetiche fossili alle fonti rinnovabili, perseguendo la *grid parity* e cercando di contenere eventuali aumenti agli oneri generali di sistema, e dall'economia lineare all'economia circolare, favorendo l'investimento nella ricerca e nelle ecoinnovazioni;

3) a promuovere lo sviluppo di sistemi eco-efficienti di produzione ricorrendo alla bioeconomia e all'*eco-design*;

- 4) al fine di ridurre gli sprechi energetici, a potenziare ulteriormente il percorso di eco-efficienza energetica da applicare al patrimonio pubblico e privato, anche attraverso sinergie con il mondo produttivo per una costante formazione degli operatori di settore;
- 5) a porre in essere ogni iniziativa volta a favorire l'autoproduzione distribuita di energia da fonti rinnovabili;
- 6) a promuovere, in sinergia con gli enti locali, campagne di sensibilizzazione / informazione rivolte ai cittadini, sulle buone pratiche ambientali finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche mediante l'introduzione dell'educazione ambientale nelle scuole di ogni grado;
- 6.a) a promuovere politiche di sviluppo infrastrutturale e interventi finalizzati alla promozione di iniziative virtuose di mobilità urbana ed extraurbana sostenibile, incluso il trasporto intermodale a beneficio diretto dell'ambiente e degli ecosistemi ma anche della salute e del benessere dell'uomo;
- 7) a promuovere, di concerto con le regioni e gli enti locali e le Autorità di bacino distrettuali, nell'ambito delle proprie competenze, interventi finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico, nonché misure per l'utilizzo responsabile del suolo;
- 8) ad attuare, nell'ambito delle proprie competenze, tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas ad effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo, in particolar modo il cosiddetto Accordo di Parigi, e tenendo conto dei benefici ambientali, sociali ed economici connessi alla riduzione delle emissioni.